



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

11 Settembre

2021

Biden apre il fronte del vaccino obbligatorio Brunetta lo rilancia

Il presidente Usa lo impone a dipendenti federali e aziende. Il sì di Bonomi. Il ministro: "Green Pass per tutti i settori". Anche i governatori leghisti per l'estensione del certificato

di **Alberto Flores d'Arcais**

La parola chiave è obbligatorio. In calo nei sondaggi, travolto dalle critiche per la disastrosa "uscita" dall'Afghanistan, alla vigilia del ventennale dell'11 settembre Joe Biden gioca all'attacco in quella che resta la più grave crisi interna agli Stati Uniti, la pandemia. «La pazienza si sta esaurendo» annuncia il presidente Usa lanciando l'obbligo di vaccinazione per tutti i lavoratori federali e quelli delle aziende con più di cento dipendenti. Un piano aggressivo, che apre il fronte dell'obbligo in Occidente e coinvolge decine di milioni di americani, per porre un freno immediato alla contagiosa diffusione delle ultime varianti del Covid-19, che aumenta i protocolli di sicurezza nelle scuole e nei luoghi di lavoro e che vedrà pesanti sanzioni per chi non si atterrà alle nuove, rigide, regole. Che la situazione sia allarmante lo pensa anche l'immunologo Antony Fauci: i casi di Covid in America aumentano ad un ritmo 10 volte più alto di quello che sarebbe necessario per dichiarare chiusa la pandemia, ha detto ieri.

«Molti di noi sono frustrati per i quasi 80 milioni di americani che ancora non sono vaccinati. Non si tratta di libertà e di scelta personale, si tratta di proteggere se stessi e chi ci circonda». Negli Stati Uniti circa il 75 per cento della popola-

zione adulta ha già ricevuto almeno la prima dose di vaccino, ma sono quelle decine di milioni che non lo hanno fatto, per ideologia, per scelta spesso demenziale (si va dalle banali paure fino al complottismo) che adesso dovranno decidersi: vaccinarsi o perdere il posto di lavoro (che negli Stati Uniti non ha le garanzie sindacali del welfare europeo).

In Italia l'obbligo di immunizzarsi per categorie diverse da personale sanitario e delle Rsa è ancora solo un'ipotesi, oggi però più concreta di ieri. Il ministro per la Semplificazione, Renato Brunetta, dice di essere favorevole e intanto indica la via di un Green Pass per tutti i dipendenti: «In futuro deve valere sia per il lavoro

pubblico che quello privato. Ma anche per chi utilizza i servizi». Brunetta parla del passaporto sanitario come di una misura «geniale» perché aumenta il costo «sia psichico che monetario» per «gli opportunisti contrari al vaccino». Brunetta incassa l'apprezzamento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi: «Noi abbiamo chiesto al governo di prendere un provvedimento urgente di messa in sicurezza dei posti di lavoro. Quanto annunciato dal ministro Brunetta va nella direzione di quanto richiesto». Bonomi chiarisce che la via maestra, per l'associazione datoriale, è l'obbligo vaccinale, ma finisce per bacchettare la politica: «Prendiamo atto che non riesce ancora a trovare la sin-

tesi». L'obbligo resta lì, sullo sfondo. E il ministro della Salute Roberto Speranza tiene a sottolineare che non c'è alcuna titubanza: «Lavoreremo per un ulteriore allargamento del Green Pass e valuteremo l'estensione dell'obbligo vaccinale. Se necessario, il governo non ha paura - conclude Speranza - e procederà con determinazione per mettere in sicurezza il nostro Paese». Matteo Salvini, segretario della Lega, si dice invece contrario all'estensione del Green Pass a tutti i lavoratori ma deve subire il pressing dei governatori del suo partito, Zaia, Fontana e Fedriga, che continuano a promuovere il certificato verde e a benedirne un ampio utilizzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

Senza protezione undici volte più possibilità di morire

Le persone non vaccinate hanno undici volte più possibilità di morire di Covid rispetto ai vaccinati. Lo sostiene l'agenzia federale sanitaria americana dei Centers for Disease Control and Prevention, che ha annunciato i risultati di uno studio. La ricerca ha analizzato i dati di 600 mila persone, divise in tredici giurisdizioni. È risultato anche che i non vaccinati hanno dieci volte più probabilità di essere ricoverati, e hanno quattro volte e mezzo le probabilità di prendere il Covid rispetto alle persone immunizzate.

Immunità
Vaccinazione per minori e ospiti di comunità a Milano



La campagna

In calo le prime dosi Più lontano l'obiettivo del 90% di immunizzati

di **Michele Bocci**

La spinta sta rallentando. Il numero di prime dosi somministrate ogni giorno in Italia cala costantemente. A questo ritmo per arrivare al 90% di copertura degli aventi diritto, cioè di coloro che hanno più di 11 anni, ci vorrebbero due mesi. Ma vista la tendenza della domanda di vaccinazione, quel periodo potrebbe anche non bastare. Insomma, toccare una percentuale così alta entro la metà del novembre prossimo sarebbe già una conquista.

In questa settimana negli hub delle Regioni sono state somministrate in media circa 85mila prime dosi al giorno (l'altro ieri si è rimasti intorno alle 75mila). Il dato era superiore a 100mila tra il 30 agosto e il 5 settembre e se si risale ancora nel tempo, cioè all'inizio dello scorso mese, si trova una media addirittura di 180mila. Insomma, le richieste sono sempre meno, segno che quasi tutti coloro che volevano vaccinarsi si sono già fatti avanti avanti nelle settimane e

nei mesi scorsi e sono stati coinvolti nella campagna. Adesso gli hub delle Regioni sono impegnati a fare soprattutto richiami.

L'Italia sta rispettando gli obiettivi che si è data all'inizio della campagna. Le prime dosi somministrate sono 43,5 milioni, cioè sono stati raggiunti circa l'81,5% dei cittadini vaccinabili. Significa che entro fine mese si toccherà certamente la soglia dell'80% delle persone che hanno ricevuto anche il richiamo. Quella percentuale però non serve a raggiungere l'immunità di gregge. Si tratta infatti di una condizione molto difficile da ottenere in questa pandemia come hanno sottolineato nel tem-

Le cifre

85mila

La frenata
Cala la media di prime dosi al giorno rispetto oltre 100mila della scorsa settimana.

80%

A fine mese
La percentuale di cittadini pienamente immunizzati che si prevede di raggiungere.

po gli esperti. Il problema sono ad esempio la tendenza a calare delle coperture immunitarie date dal vaccino e dalla malattia, o anche il fatto che pure chi ha ricevuto due dosi può comunque infettarsi. Infine ci sono 6 milioni di persone, da 0 a 11 anni, che non possono ricevere la vaccinazione. Tra loro il virus può sempre circolare.

Poi c'è il fattore variante Delta, molto più contagiosa della prima versione del virus e anche della cosiddetta "inglese". Per questo al ministero alla Salute e alla presidenza del consiglio si vorrebbe raggiungere una copertura più alta, cioè arrivare al 90%. Ci si è dati circa un mese per osservare come vanno

le cose. Poi si deciderà se ci sono gli estremi per mettere l'obbligo. «Il Governo - ha detto il ministro alla Salute Roberto Speranza - ha già dimostrato di non aver paura di usare l'obbligo, e resta una possibilità in campo». Se davvero la soglia che si vuole raggiungere è quella del 90%, c'è il rischio che la misura si renda davvero necessaria. Quella copertura, infatti, difficilmente si raggiungerà e comunque non arriverà a breve. Mancano infatti ancora 5 milioni di prime dosi per arrivare al fatidico 90% degli italiani over 12 vaccinati con almeno una dose (la seconda a quel punto arriverebbe di certo). Al ritmo al quale si sta viaggiando adesso, appunto di 85mila somministrazioni al giorno, ci vorrebbero circa 60 giorni, cioè due mesi, per arrivare in fondo. Ma visto il calo di questi giorni della domanda il numero medio di persone che ricevono la prima somministrazione quotidianamente potrebbe scendere ancora. Allontanando nel tempo l'obiettivo del 90% di protezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Michele Bocci**

L'ultimo l'ha incontrato ieri in ambulatorio: «Il Covid è stato inventato a tavolino, è un complotto mondiale, già dal bugiardo si capisce che i vaccini sono pericolosi». Un No Vax duro e puro, che Domenico Crisarà, medico di famiglia di Padova, ha sbattuto fuori quando il tasso di sciocchezze è salito oltre il livello di guardia. Solo uno dei 10 milioni di italiani sopra i 12 anni che ancora non hanno avuto neanche una somministrazione. È uno degli «irrecuperabili», che frequentano canali social a senso unico, si abbeverano alle parole dei cattivi maestri e magari vanno in piazza a protestare. Quanti sono? Per Davide Bennato, sociologo dell'Università di Catania che ha fatto ricerche sulla comunicazione digitale degli anti-vaccinisti, al massimo il 4-5% degli italiani, tra i 2,5 e i 3 milioni. Gli altri sono indecisi, impauriti, ex malati, procrastinatori ma non No Vax ideologizzati. E fra i 10 milioni c'è anche chi (non tanti) presto farà la prima dose.

Al Sud, tra 30 e 50 anni

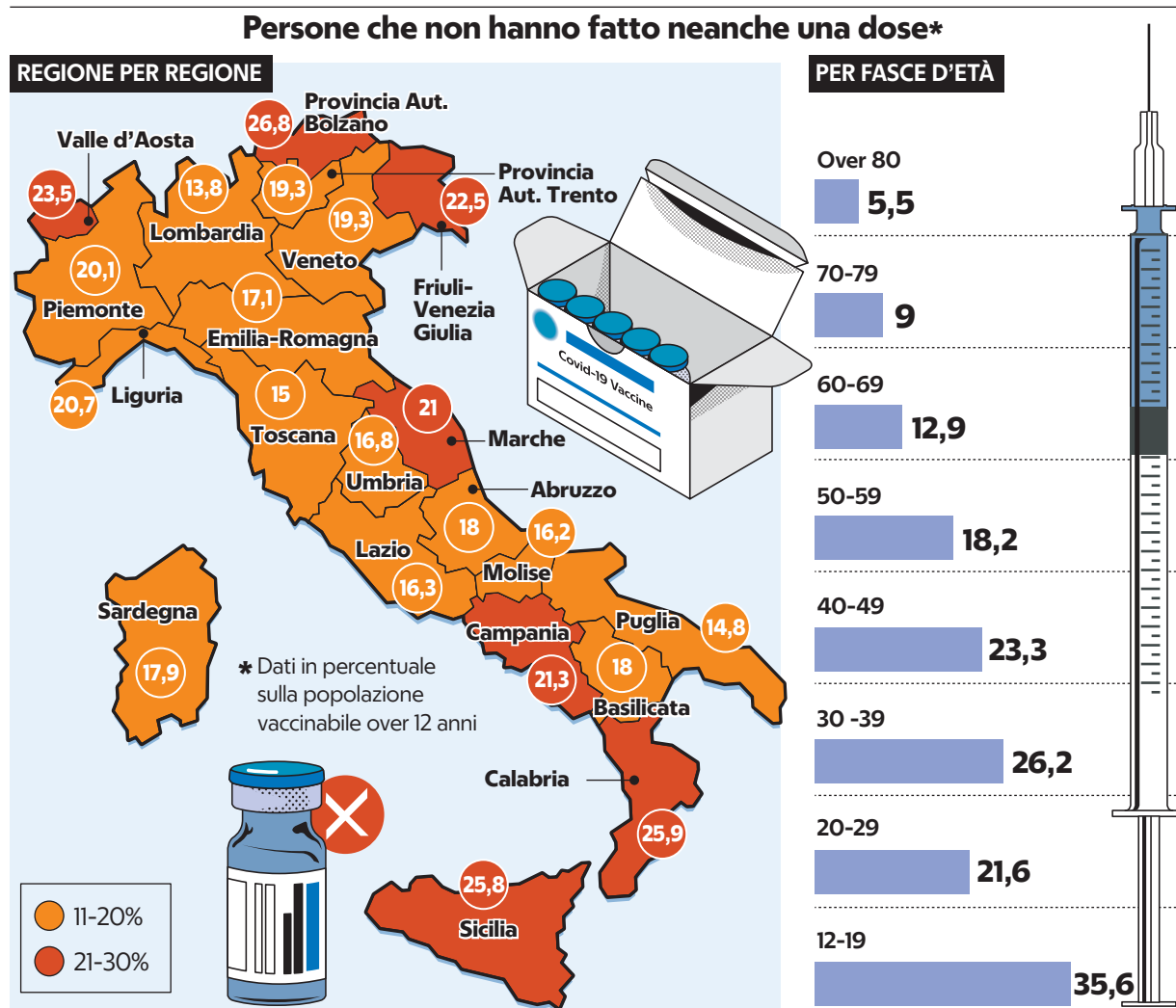
È più facile trovare persone scoperte al Sud, in Calabria (il 25,8% degli abitanti è ancora senza vaccino) o in Sicilia (25,9%). Non vanno bene neanche Bolzano (26,8%) e la Valle d'Aosta (23,5%). I meno protetti hanno tra 30 e 49 anni. Poi ci sono i cinquantenni, che preoccupano perché sono più fragili di fronte alla malattia. Oltre il 18% (1,7 milioni) è del tutto scoperto. «In buona parte sono persone confuse – dice Crisarà – Magari si informano molto e probabilmente si sono ubriacate di notizie. La vicenda del richiamo eterologo per AstraZeneca, ad esempio, è stata una botta dura da digerire, ha fatto vacillare molti».

Anche laureati

Alberto Chiriatti, medico di famiglia di Ostia, mette in guardia: «Attenzione, non dimentichiamo che i non vaccinati sono trasversali dal punto di vista sociale. C'è tra loro una discreta fetta di laureati e comunque di persone di buon livello culturale». Bennato aggiunge che «non è questione di titolo di studio.

Identikit dei dieci milioni di persone che non hanno neppure una dose

Giovani, spauriti, al Sud fotografia degli italiani che rifiutano l'iniezione



Se ho una resistenza valoriale, il livello culturale non conta. Esercito il mio scetticismo». Del resto ci sono anche medici, infermieri e insegnanti che hanno rifiutato il vaccino.

Il No Vax

Le Regioni sono impegnate a recuperare chi non è stato ancora coin-

Ci sono guariti dal Covid, pazienti fragili, donne incinte: pochi i No Vax ideologici

volto nella campagna. Con i No Vax, però, non c'è niente da fare. «Sono persone che verso il vaccino hanno blocchi ideologici enormi – spiega Bennato – Non si confrontano, frequentano canali social a senso unico. Alle spalle di tutto c'è un'industria che vive del loro rifiuto e quindi lo fomenta. Un mercato sorretto

da piattaforme che monetizzano anche le visualizzazioni su YouTube».

L'impaurito

Quella di chi ha paura è forse la categoria più numerosa. «Una paura che è quasi genetica – dice Chiriatti – Con queste persone servono dialogo e molti numeri. «Il vaccino è sperimentale», dicono. E noi gli facciamo capire che questa sperimentazione in Europa ha già riguardato mezzo miliardo di persone. Sai quanti effetti collaterali troveresti, se somministrassi il comune paracetamolo a 500 milioni di cittadini?».

L'ex malato

L'esponente di questo gruppo ha avuto il Covid ormai tanti mesi fa, o ha scoperto di essere stato positivo, ma asintomatico. «Queste persone impazziscono con i test sierologici, stanno sempre lì a controllare gli anticorpi – racconta ancora Chiriatti – «Ne ho tanti, non mi vaccino», ci dicono. Il punto è che non ci sono evidenze su quale sia il livello di anticorpi che protegge dalla malattia. Cerchiamo di convincerli a fare comunque almeno una dose, se non è passato troppo tempo dalla positività». Altrimenti ce ne vogliono due.

Il paziente a rischio

Sembra strano, ma molti non vogliono fare il vaccino perché soffrono di malattie cardiache, tumori o altre patologie importanti. Sono i cosiddetti fragili. «Spesso invece la somministrazione è più indicata proprio per i loro problemi: dobbiamo fargli capire che sono fragili e devono essere protetti. A volte succede anche con le donne incinte».

Il procrastinatore

Infine, c'è chi aspetta. Non è proprio contrario alla vaccinazione, solo titubante. Al medico dice che la farà più avanti. «Sono persone che aspettano di capire quali sono le reazioni avverse o sperano che arrivino altri vaccini», dice Chiriatti. Crisarà aggiunge che a dare la spinta decisiva spesso sono i più giovani: «Si fanno meno problemi, affrontano il vaccino più serenamente. A volte i ragazzi vengono in studio con i loro genitori e ci aiutano a convincerli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino
Il balzo delle vittime

200

I nuovi casi
Sono stati diagnosticati in base agli 11mila 376 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore: l'incidenza dei positivi è a quota 1,7 per cento

11

Le vittime
Un numero così alto di decessi non si registrava da metà giugno. I ricoverati sono 209

I contagi**La Puglia resta “zona bianca”
Nel bollettino di ieri 11 decessi**

Scende da “moderato” a “basso” il rischio pandemico in Puglia e cala anche l'incidenza: sono 35,2 i casi Covid ogni 100mila residenti. Sono i dati che emergono dal monitoraggio settimanale della Cabina di regia nazionale che lasciano la Puglia ancora in zona bianca. Anche il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive è nei limiti, al 5.9%, mentre nei reparti di Medicina Covid è pari al 7.8%. Secondo il bollettino quotidiano regionale, in Puglia ieri si sono registrati 200 nuovi casi di Coronavirus e 11 morti (nella giornata di giovedì, invece, nessun decesso). Era dal 25 giugno che non si registrava un così alto numero di morti in 24 ore (in quell'occasione erano stati 22). L'incidenza sugli 11.376 test giornalieri è dell'1,75%. I

nuovi casi di ieri sono così suddivisi: 40 nel Barese, 37 nella provincia Bartletta-Andria-Trani, 24 nel Brindisino, 27 nel Foggiano, 49 nel Lecce, 18 nel Tarantino. Due casi riguardano due residenti fuori regione mentre per altri tre la provincia è in via di definizione. Su 3.753 persone attualmente positive, 186 sono ricoverate in area non critica, 23 in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza, il numero complessivo dei decessi è pari a 6.745. Sul fronte vaccini, invece, sono 5.564.701 le dosi somministrate sino a ieri in Puglia (dato aggiornato alle ore 17 dal Report del Governo nazionale). Le dosi somministrate sono pari all'88,8 % di quelle consegnate dal Commissario nazionale per l'emergenza, che sono 6.263.551.

L'EMERGENZA

L'anno nero delle cozze



Dall'inizio dell'anno sequestrate dalla Guardia Costiera
6 tonnellate di prodotto abusivo; l'ultimo sequestro
è di un quintale e mezzo eseguito da Capitaneria di Porto
e Asl sulla CircumMarpiccolo.
Si tratta di mitili allevati in specchi d'acqua non idonei

PAGINA 8

COVID

I nuovi orari degli hub vaccinali a Taranto.
Intanto in Puglia registrati undici decessi

PAGINE 2-3



DONAZIONE SANGUE

Asl e Carabinieri: la collaborazione

TARANTO - Avviata la collaborazione tra il Centro Trasfusionale del presidio ospedaliero Ss Annunziata di Taranto e la Scuola Allievi Carabinieri della cittadina ionica, con la donazione del sangue di sei allievi. La collaborazione interistituzionale tra Asl Taranto e Arma dei Carabinieri prosegue da diversi anni e riguarda vari settori. Il Centro Trasfusionale, in particolare, collabora stabilmente con l'Arma, così come con le altre forze armate attive nel territorio tarantino, al fine di garantire il fabbisogno di sangue della comunità ionica, contribuendo in maniera sostanziale al raggiungimento dell'obiettivo dell'autosufficienza di sangue, per il bene collettivo. Il Centro Trasfusionale, su iniziativa della Direzione Medica del Presidio Ospedaliero Centrale, coordinato dalla Dott.ssa Sara Lanotte, ha avviato degli incontri con i giovani delle scuole allievi delle forze armate di Taranto per sensibilizzarli alla donazione del sangue. Durante il primo incontro, tenutosi mercoledì 8 settembre presso la Scuola Allievi Carabinieri di Taranto, la Dott.ssa Sara Lanotte e il Dott. Emilio Serlenga, Direttore del Centro Trasfusionale, hanno illustrato l'importanza dell'iniziativa a cui hanno subito aderito con en-

tusiasmo i giovani allievi, confermando lo spirito di solidarietà che contraddistingue l'Arma dei Carabinieri e ciascuna delle sue donne e dei suoi uomini. Il primo contingente di sei allievi, dunque, si è recato ieri mattina al Centro Trasfusionale per la donazione. Seguiranno gli altri, nei prossimi giorni, a gruppi di cinque-dieci alla volta. Analogamente, nelle prossime settimane saranno coinvolte le scuole allievi della Guardia di Finanza e dell'Aeronautica Militare, per le quali sono già stati programmati degli incontri. L'Asl Taranto invita tutta la cittadinanza a seguire l'esempio di questi giovani e a compiere questo prezioso gesto di solidarietà che richiede un impegno minimo per il donatore, ma che può salvare la vita di una persona. Chiunque lo desideri, può recarsi nei seguenti centri emotrasfusionali previo appuntamento:

- Ospedale SS. Annunziata, Taranto (tel. 099.4585875, dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 11.30);
- Ospedale S.Pio di Castellanea (tel. 099.8496810, dal lunedì al sabato dalle 8 alle 12);
- Ospedale Valle d'Itria di Martina Franca (tel. 080.4835216, dal lunedì al sabato dalle 8 alle 12).

Stefania Gallone

TARANTO - Continua la **riorganizzazione delle aperture degli hub vaccinali a Taranto**, ai quali si potrà accedere tramite prenotazione.

Nella città di Taranto, l'hub presso l'Arsenale della Marina sarà operativo da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 18.00, mentre quello presso la Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare Svam sarà attivo lunedì 13, mercoledì 15 e giovedì 16 dalle 9.00 alle 14.00, chiuso martedì 14 e venerdì 17. Il drive through a Porte dello Jonio, invece, sarà in funzione solamente venerdì 17 settembre dalle 16.00 alle 22.00. In provincia, l'hub di Ginosa sarà aperto per le persone prenotate lunedì 13 dalle 9.00 alle 16.00 e mercoledì 15 e venerdì 17 dalle 9.00 alle 14.00, chiuso martedì 14 e giovedì 16. Il centro vaccinale di Grottaglie sarà operativo lunedì 13, mercoledì 15, giovedì 16 e venerdì 17 dalle 9.00 alle 16.00 e martedì 14 settembre dalle 9.00 alle 18.00. A Manduria, hub operativo per le prenotazioni lunedì 13, martedì 14, giovedì 16 e venerdì 17 dalle 9.00 alle 14.00, chiuso mercoledì 15. A Martina Franca, centro vaccinale operativo lunedì 13 dalle 9.00 alle 16.00 e da martedì 14 a giovedì 16 dalle 9.00 alle 14, chiuso venerdì 17. Il centro vaccinale di Massafra, infine, sarà accessibile tutti i giorni dalle 9.00 alle 16.00, tranne giovedì 16 settembre (chiuso).

Tutti i centri saranno chiusi sabato 18 e domenica 19 settembre.

Per quel che riguarda l'andamento della campagna, presso gli hub, giovedì pomeriggio sono state registrate 335 vaccinazioni, così suddivise: a Taranto, 116 all'Arsenale e 43 alla Svam; in provincia, 49 a Manduria, 61 a Martina Franca e 66 a Massafra. Stamattina, invece, sono state somministrate 2.05 dosi di vaccino: 421 all'Arsenale e 285 alla Svam a Taranto, 349 a Ginosa, 322 a Grottaglie, 393 a Manduria e 282 a Massafra.

Nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 11.376 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **200 casi positivi**: 40 in provincia di Bari, 37 nella provincia di Bat, 24 in provincia di Brindisi, 27 in provincia di Foggia, 49 in provincia di Lecce, 18 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione, 3 casi di provincia in definizione. **Sono stati registrati 11 decessi**.

I casi attualmente positivi sono 3.753; 186 sono le persone ricoverate in area non critica, 23 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 3.418.754 test; 265.645 sono i casi positivi; 255.147 sono i pazienti guariti; 6.745 sono le persone decedute. I 265.645 casi positivi sono così suddivisi: 97.801 nella provincia di Bari; 27.817 nella provincia di Bat; 21.030 nella provincia di Brindisi; 46.759 nella Provincia di Foggia; 30.305 nella provincia di Lecce; 40.508 nella provincia di Taranto; 973 attribuiti a residenti fuori regione; 452 di provincia in definizione. **Sono state 91.360 in Italia le segnalazioni di sospette reazioni avverse ai vaccini covid secondo i dati diffusi oggi. Il report, secondo quanto emerge all'ottavo Rapporto di farmacovigilanza, diffuso dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), fa riferimento al periodo compreso tra il 27 dicembre del 2020, giorno di avvio della campagna, e il 26 agosto scorso** su un totale di 76.509.846 dosi somministrate. Il tasso di segnalazione è pari a 119 ogni 100mila dosi, e sul totale effetti riportati l'86,1% è riferito a eventi non gravi come dolore in sede di iniezione, febbre, astenia/stanchezza e dolori muscolari. Le segnalazioni gravi corrispondono al 13,8% del totale con un tasso pari a 13 eventi gravi ogni 100mila dosi vaccinali somministrate. Come riportato nei precedenti report, si legge, indipendentemente dal vaccino, dalla dose e dalla tipologia di evento, la reazione si è verificata nella maggior parte dei casi, 80% circa, nella stessa giornata della vaccinazione o il giorno successivo, e solo più raramente oltre le 48 ore successive. **Comirnaty (Pfizer/BioNTech), evidenzia l'Aifa, è il vaccino attualmente più utilizzato nella campagna vaccinale italiana (71%),** seguito da Vaxzevria di AstraZeneca (16%), Spikevax di Moderna (11%) e Covid-19 Vaccino Janssen, J&J (2%). E in linea con i precedenti rapporti, la distribuzione delle segnalazioni di sospetti eventi avversi per tipologia di vaccino ricalca quella delle somministrazioni: Comirnaty 67%, Vaxzevria 24%, Spikevax 8% e Janssen 1%. In relazione alle vaccinazioni cosiddette eterologhe a persone al di sotto di 60 anni che avevano ricevuto Vaxzevria (AstraZeneca) come prima dose anti-Covid, fino al 26 agosto alla Rete nazionale di farmacovigilanza sono pervenute 248 segnalazioni di sospetti eventi avversi, su un totale di 604.865 somministrazioni, con un tasso di segnalazione pari a 41 ogni 100mila dosi somministrate. La seconda dose ha riguardato nel 76% dei casi Comirnaty (Pfizer/BioNTech) e nel 24% Spikevax (Moderna). Nella fascia di età compresa fra



LA PANDEMIA COVID-19.

In Puglia ieri 200 nuovi casi e 11 decessi

Hub vaccinali a Taranto: ecco cosa cambia

12 e 19 anni, dal 'V-Day' del 27 dicembre 2020 al 26 agosto scorso, alla Rete nazionale di farmacovigilanza sono pervenute 838 segnalazioni di sospetti eventi avversi a vaccini anti-Covid su un totale di 3.798.938 dosi somministrate, con un tasso di segnalazione pari a 22 ogni 100mila dosi somministrate. E' quanto emerge dall'ottavo Rapporto di farmacovigilanza sui vaccini Covid-19 diffuso dall'Agenzia italiana del farmaco Aifa.

“La distribuzione per tipologia degli eventi avversi non è sostanzialmente diversa da quella osservata per tutte le altre classi di età”,

sottolinea l'ente regolatorio nazionale.

La stessa Aifa lancia l'allarme per l'utilizzo di un farmaco, il Parvulan, indicato per il trattamento dell'Herpes Zoster, il cosiddetto 'fuoco di Sant'Antonio', nella profilassi contro il Coronavirus. I farmaco è illegale in Italia perché non autorizzato, ma è registrato e commercializzato in Brasile. Nel nostro Paese, però, sono aumentate esponenzialmente le richieste sospette di importazione. Da qui la scoperta dell'utilizzo in sostituzione dei vaccini anti-Covid. “L'utilizzo del medicinale nella profilassi” del Sars-CoV-2

“non è sostenuto dalle benché minime evidenze di efficacia e sicurezza” e “rappresenta un potenziale pericolo per la salute delle persone”, avverte l'Aifa in un parere della Commissione tecnico scientifica dell'Agenzia. Gli approfondimenti da parte dell'Aifa nascono dopo che gli Uffici di sanità marittima, aerea e frontiera (Usmaf) del ministero della Salute (compitenti anche nella vigilanza e verifica su alcune tipologie di importazione di medicinali dall'estero), hanno segnalato delle richieste sospette di importazione riguardanti il Parvulan. Questo farmaco - spiega l'Aifa - contenente *Corynebacterium parvum* è registrato e commercializzato in Brasile come ‘stimolante dell'immunità innata, coadiuvante nel trattamento di infezioni dermatologiche di origine virale, batterica, fungina e protozoaria, coadiuvante in infezioni sistemiche e locali. Ha un effetto regressivo sulle neoplasie solide. Aiuto nel trattamento dell'erisipela causata da *Streptococcus pyogenes*. Coadiuvante nel trattamento dell'acne”. Gli approfondimenti dell'Aifa sono stati mirati ad “accertare il quadro di riferimento e l'ammissibilità dell'importazione, in ragione sia dei considerevoli quantitativi oggetto della richiesta, che dell'indicazione terapeutica riportata a supporto dell'importazione, vale a dire il trattamento di pazienti affetti da Herpes Zoster, patologia per la quale, attualmente, risultano essere autorizzati e commercializzati in Italia diversi medicinali (e molecole)”. “Sulla base delle comunicazioni e delle richieste pervenute da parte dei pazienti, ivi incluse quelle riguardanti le tipologie di vaccino considerate valide ai fini del rilascio del Green pass vaccinale - riferisce ancora l'Agenzia del farmaco - è stato possibile rilevare un utilizzo del medicinale diverso da quello dichiarato nella richiesta di importazione: il Parvulan risulterebbe essere proposto fuori indicazioni (off label come terapia per la prevenzione del Covid-19, in alternativa ai vaccini autorizzati. La Commissione tecnico scientifica (Cts) di Aifa ha dunque espresso il proprio parere, ritenendo che “l'utilizzo del medicinale Parvulan nella profilassi dell'infezione da Sars-CoV-2 non sia sostenuto dalle benché minime evidenze di efficacia e sicurezza. Si sottolinea, inoltre, che anche il razionale di tale utilizzo risulta largamente insufficiente, tanto è vero che la Commissione non aveva ritenuto possibile autorizzarne l'uso nemmeno nell'ambito di una sperimentazione clinica”. E ancora: “il possibile uso del farmaco in sostituzione dei vaccini autorizzati (per i quali sono invece disponibili solidi dati di efficacia e sicurezza) rappresenta pertanto un potenziale pericolo per la salute delle persone a motivo, oltre che del profilo di sicurezza quantomeno incerto, anche dell'ingiustificato senso di protezione che il trattamento potrebbe generare a dispetto della mancanza di un'efficacia documentata”. Per questo **l'Aifa richiama “l'attenzione dei cittadini tutti sui rischi legati all'assunzione di medicinali non autorizzati per la prevenzione delle infezioni” da Covid-19.** L'Agenzia “ritiene pertanto doveroso invitare a diffidare di ogni soluzione alternativa ai vaccini ufficiali, ovvero di ogni vaccino o medicinale che non sia stato sottoposto alle necessarie verifiche da parte delle autorità preposte, e che come tale può rappresentare un rischio per la salute in quanto privo di ogni garanzia rispetto alla reale efficacia nella prevenzione del Covid-19”, conclude Aifa.

La Guardia Costiera dall'inizio dell'anno ne ha sequestrate oltre sei tonnellate. Decine di denunce

Guerra aperta alle cozze pericolose



●
L'ultimo
sequestro
scattato
ieri mattina

TARANTO - Guerra aperta della Guardia Costiera alle cozze pericolose.

Continua, senza sosta, l'attività della Capitaneria di Porto tarantina nel contrasto degli illeciti nell'ambito della filiera ittica, con particolare attenzione al settore della mitilicoltura, il tradizionale fiore all'occhiello del comparto ittico jonico, che tuttavia è spesso interessato da fenomeni di abusivismo e di mancato rispetto delle norme sanitarie, che rischiano di provocare seri danni alla salute dei cittadini.

Nella mattinata di ieri i militari della Capitaneria di Porto, coadiuvati, per gli aspetti di sua competenza, dal personale del Servizio veterinario del Dipartimento di prevenzione della locale Asl, in località Circunmarpiccolo, hanno provveduto al sequestro di circa un quintale e mezzo di cozze nere e alla denuncia della persona che le trasportava in condizioni

igienico-sanitarie assolutamente inidonee, su un veicolo non adeguato per tale servizio.

L'operazione della Guardia Costiera rientra nella più ampia attività finalizzata al contrasto dell'illegalità nell'ambito dello sfruttamento delle risorse della pesca, servizio che dall'inizio dell'anno ha già portato al sequestro di oltre sei tonnellate di prodotti ittici e alla segnalazione all'autorità giudiziaria di decine di persone dedite, a diverso titolo, ad attività illecite di prelievo, lavorazione e commercializzazione dei molluschi, oltre che a forme di occupazione abusiva del demanio marittimo a esse connesse e strumentali.

“L'attenzione della Guardia costiera di Taranto sulle problematiche legate alla commercializzazione illegale dei mitili è massima- viene sottolineato in un comunicato stampa della Capitaneria di Porto di Taranto- spes-

so, infatti, si tratta di prodotti che provengono da allevamenti abusivi, ubicati in specchi acquei non idonei, e che dalle successive analisi risultano contenere concentrazioni di diossina, metalli pesanti, interferenti endocrini e altre sostanze dannose tali da farli risultare, non solo assolutamente inidonei per il consumo umano, ma di fatto pericolosissimi per i consumatori.

Ancora una volta, quindi, la Guardia costiera è impegnata a far sì che non arrivino sulle tavole dei cittadini prodotti ittici che sfuggono ai previsti controlli sanitari e che rappresentano, pertanto, un serio pericolo per la salute pubblica.

L'attività di contrasto che pone in essere la Guardia Costiera- conclude la nota stampa- ha lo scopo di tutelare sia gli imprenditori ittici regolari ed il prodotto che risulta essere conforme alle vigenti norme sanitarie”.

Primo Piano Lotta al Covid

5.621 nuovi casi

RICOVERI IN CALO

Stabili i positivi individuati nelle ultime 24 ore. In leggero aumento le vittime (da 59 a 62). In calo i ricoveri in terapia intensiva (-10) e negli altri reparti (-66)



DANIMARCA RIAPRE TUTTO

La Danimarca è il primo paese Ue ad aver rimosso da ieri tutte le misure restrittive anti-Covid, compreso l'obbligo di mascherina e Green Pass

Green pass, pressing in crescita Obbligo per i dipendenti Siemens

Covid. Il Governo va avanti con l'estensione del certificato verde. Per la Pa torna ordinario il lavoro in presenza. L'allarme dei presidi: rischio caos. Vaccini, nelle regioni virtuose verso la chiusura dei grandi hub

Marco Ludovico

Sull'estensione del green pass il governo andrà avanti. Non ci sono dubbi. La tempistica potrà avere qualche pausa per esaurire le polemiche di turno. Ma l'ennesimo segnale è stato lanciato ieri dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta: il green pass è una «misura geniale: fa aumentare il costo della non vaccinazione per gli opportunisti contrari al vaccino». Ecco per Brunetta «le decisioni che prenderemo nel prossimo futuro: green pass per tutti, lavoro pubblico, lavoro privato, servizi pubblici e servizi privati». Il ministro stima pure i tempi: il certificato verde «ha l'obiettivo di schiacciare gli opportunisti ai minimi livelli di non influenza sulla velocità di circolazione del virus. Ci stiamo arrivando, mancano dieci punti - stima Brunetta - se passa il lavoro pubblico, il lavoro privato e fruitori dei servizi pubblici e privati, ci arriviamo. Non abbiamo tempo, arriva l'autunno e l'inverno, dobbiamo giungere ai livelli di saturazione entro la metà di ottobre». Arriva il plauso del presidente di Confindustria Carlo Bonomi (v. il servizio a pag. 3). Pierfrancesco De Rossi, presidente e ceo di Siemens Spa, annuncia: i lavoratori dovranno presentare il green pass per entrare in azienda. Chi ha deciso di non vaccinarsi e non intende fare il tampone potrà lavorare in smart working. L'ad di Conad, Francesco

Pugliese, due giorni fa aveva sostenuto l'obbligo del certificato verde di Green nei supermercati mettendo in aspettativa non retribuita chi decide di non vaccinarsi e di non fare il tampone. Non certo contrari, ma allarmati dai rischi di caos, i presidi. L'estensione del green pass a chiunque entra in una scuola, compresi i genitori, «porrà enormi problemi di controllo - afferma Antonello Giannelli, presidente Anp - all'uscita si creeranno assembramenti». Sottolinea Cristina Costarelli, presidente dei presidi del Lazio: «Il disagio sorgerà soprattutto nelle scuole dell'infanzia ed elementari. Ricordo che l'obbligo vale anche per un semplice accesso al cortile».

L'andamento dei contagi dà segnali positivi benché la prudenza è d'obbligo. Nell'ultimo monitoraggio settimanale della Cabina di regia si registra un ulteriore calo dell'indice di trasmissibilità Rt e dell'incidenza dei casi di Covid-19. L'andamento confortante dei contagi potrebbe incentivare un processo già sottolineato in diversi documenti ufficiali del commissario straordinario Francesco Figliuolo. È in ballo il passaggio da una gestione di emergenza a una ordinaria con il carico sulle Regioni di una campagna vaccinale in capo ai medici di medicina generale. La conseguenza è la chiusura dei grandi hub vaccinali. Ma accadrà dove le Regioni sono riuscite a valorizzare l'impegno dei medici di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertura. Il 73,29% della popolazione over 12 ha completato il ciclo vaccinale

NELLA FASCIA 5-11 ANNI

Biontech chiederà ok vaccino per bimbi

L'azienda tedesca Biontech è in procinto di chiedere l'autorizzazione per il suo vaccino anti-Covid realizzato con l'americana Pfizer anche per i bambini dai 5 anni agli 11. Si tratta dello stesso prodotto usato per gli adulti, ha spiegato allo Spiegel la Chief Medical

Officer Ozlem Tureci, «ma verrà somministrato in dosi minori e avrà bisogno di temperature meno basse» per la conservazione. Biontech sta «già preparando la produzione» e conta sulla distribuzione del vaccino già a partire dalla metà del mese di ottobre

Mu, la variante meno suscettibile al vaccino ma poco diffusa

Pandemia

Segnalata in Colombia: incline a non essere rilevata dal sistema immunitario

Francesca Cerati

Mu è la quinta «variante di interesse» monitorata dall'Oms. Le altre quattro sono Eta, Iota, Kappa e Lambda. Segnalata all'inizio di quest'anno in Colombia e ora presente in circa 40 paesi, secondo l'Agenzia Onu la variante Mu (nota come B.1.621) «ha una costellazione di mutazioni» che potrebbero renderla meno suscettibile ai vaccini e all'immunità acquisita con la malattia. Geneticamente la Mu possiede mutazioni di altre varianti note: la P681H, osservata nella variante Alfa, è potenzialmente responsabile di una trasmissione più rapida, ma sono le mutazioni E484K e K417N (riscontrate anche nella Beta) associate alla capacità di eludere gli anticorpi contro il coronavirus, a destare le maggiori preoccupazioni. Senza contare che Mu ha poi altre mutazioni (sono 17 in totale), come la R346K e la Y144T, le cui conseguenze sono a oggi sconosciute. Quindi la questione è tuttora sotto indagine. A queste iniziali evidenze, si aggiunge ora uno studio pubblicato su BioRxiv (e in attesa di revisione) che confermerebbe la fuga immunitaria, cioè che il virus è incline a non essere rilevato dal sistema immunitario. Coordinata dall'Università di Kyoto, la ricerca mette in luce che la Mu e la sua versione

avanzata (B.1.621.1) sono «altamente resistenti» sia agli anticorpi generati dall'infezione naturale (12,4 volte più resistente), sia a quelli indotti dai vaccini (7,5 volte). Detto questo, resta aperto l'interrogativo se la Mu sia pericolosa in termini di salute pubblica, cioè se si rivelerà più diffusiva e meno trattabile rispetto alla variante dominante, la Delta, e se possa causare malattie più gravi. «Nonostante l'emergere della variante Mu - che al momento ha una prevalenza globale bassissima tra i casi Covid-19 sequenziati (inferiore allo 0,1%), mentre in Colombia ed Ecuador è responsabile rispettivamente di circa il 39% e il 13% delle infezioni - la Delta rimane ancora il ceppo di coronavirus «più preoccupante» ha detto Mike Ryan dell'Oms. Va ricordato che da quando è stata rilevata in India lo scorso ottobre, la Delta si è rapidamente diffusa diventando la variante prevalente in almeno 170 paesi. Dare un senso al flusso infinito di mutazioni è complicato. Ciascuna è solo un piccolo ritocco nelle istruzioni su come produrre proteine. Quali mutazioni finiscono per diffondersi dipende da come si comportano i virus che trasportano quelle proteine ottimizzate nel mondo reale. La teoria evolutivista prevede che il virus possa diventare più trasmissibile nel tempo, ma meno grave, poiché un virus vuole diffondersi il più possibile senza uccidere il suo ospite prima che possa farlo. Di certo, il modo migliore per combattere le varianti è vaccinare il maggior numero possibile di persone, in modo che ci siano meno ospiti suscettibili per la riproduzione e la mutazione del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA